

In due mesi il governo non è stato capace di risolvere nulla

Sfratti: scade il blocco e siamo peggio di prima

Comune, organizzazioni degli inquilini, sindacati e partiti di sinistra chiedono una nuova proroga - Come far funzionare la legge «93» - L'iniziativa del Partito comunista

E così ci lasciamo alle spalle un'estate di blocco degli sfratti e il dramma ricomincia. Un'estate brevissima e «inutile»: le cose da luglio ad oggi non sono cambiate di una virgola. Anzi. Si può dire tranquillamente che ora la situazione è peggiore. Gli sfratti restano tutti, il mercato degli affitti è paralizzato, gli enti previdenziali ed assicurativi non hanno tirato fuori che una manciata di alloggi. Un numero che fa ridere amaramente se messo a confronto con le oltre quattromila famiglie che hanno già lo sfratto esecutivo. E viene solo da rabbrivire pensando agli altri 20.000 sfratti che stanno davanti alla pretura e che prima o poi dovranno essere eseguiti.

Che fare? La risposta non è semplice. Ma qualcosa bisogna fare e subito prima che si passi dalla tensione all'esplosione di un dramma sociale ed umano di così enormi dimensioni. Per prima cosa c'è la richiesta di un nuovo blocco. L'ha avanzata la giunta capitolina - che si è incontrata. Argan in testa, col presidente del consiglio Cossiga - e con le organizzazioni sindacali unitarie, il partito comunista, le altre forze di sinistra e i sindacati dagli inquilini. GCIL CISL UIL assieme al Sunia e al Sicut - in un documento approvato ieri - ha chiesto un nuovo incontro col governo proprio per riaffer-

ciare e con più forza questa richiesta. Ma il blocco - in sé e per sé - non basta. Chiedere tempo è anche chiedere che questo tempo venga usato bene. Bene per rendere davvero applicabile la legge 93 in tutti i suoi meccanismi e specie nella possibilità di reperire alloggi da dare in affitto agli sfrattati. Questo sì che non è successo e soprattutto per responsabilità del governo, del prefetto, degli enti previdenziali e assicurativi che gli alloggi sfitti pensano bene di tenerli nel cassetto proprio come fanno le grandi immobiliari.

E' una situazione che il tempo finora ha fatto soltanto peggiorare. E per questo bisogna sbloccarla. Nell'incontro di ieri la Federazione unitaria e i sindacati degli inquilini hanno scelto la strada di una iniziativa pubblica di massa, di una manifestazione in piazza che coinvolga tutte le categorie di lavoratori attorno a questo tema. Il segno più chiaro per dire che gli sfrattati non sono soli, che il loro problema è un problema che è di tutta la città.

Una manifestazione che ha due obiettivi precisi: un nuovo blocco e al tempo stesso il concreto reperimento degli alloggi per chi ha lo sfratto. Per questo sono stati anche programmati diversi incontri, con la prefettura, con l'Acq, con il Campidoglio. E anche

con le cooperative per affrontare il problema della realizzazione delle opere di urbanizzazione (per rendere in altre parole immediatamente abitabili) per gli alloggi già costruiti e oggi non agibili. Nel «gioco» entrano anche i sindacati degli enti previdenziali e delle assicurazioni: gli istituti hanno infatti a disposizione miliardi (20 soltanto le assicurazioni) che devono essere utilizzati proprio per l'edilizia sociale. Sono soldi congelati, tenuti in banca. Perché non vengono spesi? Come vanno spesi oggi per contribuire a superare il dramma degli sfratti? A queste domande bisogna dare una risposta.

I comunisti romani hanno fatto del problema sfratti uno dei temi di iniziativa politica di maggiore peso: a testimoniare ci sono le decine di dibattiti nei festival dell'Unità, nei quartieri. Il 19 una delegazione di cittadini e di compagni s'incontrerà con il ministro dei Lavori pubblici. Ma le iniziative di lotta non si fermano qui. Il Sunia ha già annunciato che non si limiterà più al picchettaggio degli alloggi dove sta per arrivare l'ufficiale giudiziario. «L'abbiamo fatto per mesi - ha detto il segretario del sindacato inquilini Mazza in una assemblea l'altro ieri - ma ormai la situazione è diventata più difficile e oggi non basta più mettere una

toppa qua e una là. La soluzione del problema sfratti deve essere complessiva senza cercare soluzioni caso per caso. L'indicazione che daremo alla gente se non ci sarà un nuovo blocco sarà quella di occupare in modo pacifico ma massiccio i ministeri competenti e gli uffici pubblici. E' lì che ci sono i responsabili di una situazione ormai insostenibile».

E tra gli obiettivi lanciati dal Sunia c'è anche quello di cambiare radicalmente il mercato degli alloggi a Roma. «I sindacati o direttamente il governo - ha detto Mazza - debbono avere gli strumenti per piegare le manovre delle immobiliari, per togliere dal frangimento gli alloggi tenuti sfitti a fini speculativi. «Non si tratta, e il sindacato inquilini non si stacca di ripeterlo, di trovare soluzioni punitive per la piccola proprietà edilizia, non si punta insomma ad impedire che chi ne ha bisogno riabbia la sua casa. Il problema è un altro: gli sfratti non debbono diventare un dramma, le famiglie che lasciano una casa non possono finire in mezzo ad una strada».

E' un problema che non può interessare soltanto gli sfrattati. E' una questione vitale - oggi - per l'intera città. Senza questa consapevolezza la battaglia rischia di essere persa e con conseguenze disastrose per tutti.

Il cadavere di una donna somala scoperto su una rampa di scale dell'isola Tiberina

La trovano morta vicino al fiume: un malore o è stata assassinata?

E' stata identificata dopo diverse ore grazie alle impronte digitali - Con lei c'era qualcuno che poi è fuggito con la sua borsetta? - Nessun segno di violenza, l'autopsia dirà le cause del decesso



Si chiamava Warsame Lusmann Quahry, aveva 41 anni ed era venuta pochi mesi fa dalla Somalia la donna trovata morta ieri mattina su una rampa dell'Isola Tiberina. L'identificazione è stata possibile solo verso sera grazie alle impronte digitali che erano registrate nell'archivio della Criminalpol. La Quahry infatti era stata fermata in due diverse occasioni la prima per il furto di una cassetta, la seconda per aver dichiarato false generalità.

Indubbiamente le indagini cominciate ieri mattina subito dopo la scoperta del cadavere con l'identificazione hanno fatto un passo in avanti ma il mistero intorno alla morte resta. La donna negra potrebbe essere stata uccisa ma potrebbe anche essere morta per un malore: il corpo infatti non reca segni di violenza salvo un largo ematoma sulla fronte che però potrebbe essere stato prodotto dall'urto della testa con il selciato al momento della caduta. Comunque - questo appare certo - al momento della morte con Warsame Lusmann Quahry doveva esserci qualcuno. Quando l'hanno ritrovata le sue vesti erano scomparse e accanto a sé non aveva la borsetta. Indosso un pacchetto di sigarette, un bracciale e un anello di scarso valore, qualche migliaio di lire, non un documento, nulla che potesse agevolare l'identifica-

zione. Dunque è possibile che la donna si sia appiattita con qualcuno sulla balaustra del fiume e dopo la morte sia stata gettata nel fiume. Comunque si sta indagando negli ambienti degli immigrati africani, nella zona intorno all'Isola Tiberina e nei giri della prostituzione e della droga.

Sulla vicenda indagano la squadra mobile e il commissariato di Trastevere. Il corpo della ragazza è stato scoperto ieri mattina dalla pattuglia di una volante. Pochi minuti prima qualcuno aveva telefonato alla questura segnalando «una donna che ha bisogno di aiuto». La morte - secondo i primi accertamenti - risalirebbe a una due ore prima. Difficili abbiamo detto le indagini: il magistrato di turno e il medico legale in un primo momento si sono dovuti limitare a prendere nota dei dati più semplici. Poi però quando si è riusciti a conoscere l'identità della donna sono partiti accertamenti più approfonditi. Tra l'altro gli inquirenti non e-

cludono che la Quahry possa essere rimasta invischiata nel giro della droga e della prostituzione. Comunque si sta indagando negli ambienti degli immigrati africani, nella zona intorno all'Isola Tiberina e nei giri della prostituzione e della droga.

Sulla vicenda indagano la squadra mobile e il commissariato di Trastevere.

Nuovo liceo scientifico a Cinecittà
Domattina in piazza Cavalieri del Lavoro a Cinecittà verrà consegnata dall'amministrazione provinciale una nuova scuola, attesa da tempo dal quartiere e destinata ad ospitare tutte le classi di liceo scientifico. Si tratta di 18 aule di 70 metri quadrati l'una, e di numerosi altri locali destinati a servizi e ad attività culturali. L'immobile è quello dell'ex ENAOI rilevato in affitto dalla Provincia e ristrutturato interamente per una spesa di circa 800 milioni. Domani alle 12 vi sarà una breve cerimonia cui parteciperanno l'assessore al patrimonio Tito Ferretti e altri esponenti della giunta provinciale.

Le lunghe mani di speculatori senza scrupoli dal tormentato Circeo alla montagna già troppo sfruttata

S. Felice: tonnellate di liquami in spiaggia Il Comune lo sapeva e non ha fatto niente

Durante i mesi estivi la rete fognante riversava le acque fetide sull'arenile Di notte i «bulldozer» coprivano tutto - La denuncia di un ex assessore

Se i fatti contenuti nella denuncia dovessero (come purtroppo tutto lascia pensare) essere confermati, ci troveremo di fronte all'ennesimo, gravissimo scandalo di San Felice Circeo. Uno scandalo che, conoscendo la «personalità» del denunciante, va letto anche all'interno delle lotte di potere che - da sempre - travagliano questo comune. Un ex assessore, Ferdinando Bonafaccia ben noto per il recente passato di speculatore) in un esposto presentato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma sostiene che in più occasioni, questa estate, l'eccedenza di liquami provenienti dalle affollatissime case e ville di San Felice è stata fatta defluire attraverso la spiaggia, invece di essere smaltita attraverso la normale rete fognante.

In una parola, migliaia di villeggianti, nei mesi scorsi, non solo hanno fatto il bagno in uno specchio d'acqua in cui arrivavano direttamente le acque fetide, ma hanno camminato, riposato, preso il sole su una spiaggia presumibilmente impregnata da tonnellate di liquami.

Sapevano tutto
Ma il fatto più grave è che il Comune - secondo la denuncia - sapeva tutto e non ha fatto nulla, anzi, al contrario, si è adoperato a cancellare con cura ogni «indizio» di quello che stava accadendo. Ogni notte, infatti, i bulldozer dell'amministrazione comunale livellavano ben bene l'arenile, coprendo le tracce dei rigagnoli di liquame che attraverso la spiaggia raggiungevano il mare. In questo modo nessuno si accorgeva di niente, tanto più che gli scarichi da cui uscivano i liquami erano strategicamente occultati dietro massi o muriccioli.

Soltanto una volta, pare, l'amministrazione di San Felice ha mostrato di preoccuparsi un po' di quello che stava accadendo ed ha fatto (il giorno di Ferragosto) installare i faticosi cartelli con il divieto di balneazione. Ma si trattava appunto di un divieto di balneazione, cioè di immergersi nell'acqua, mentre nessuno ha avvertito villeggianti e turisti del fatto che anche la spiaggia (anzi, soprattutto la spiaggia) era inquinata, appena appena ripulita in superficie, ma in realtà «impregnata di ogni «ben di dio»».

Insomma, un comportamento quanto meno irresponsabile, sul quale ora sarà la magistratura a dover esprimere un giudizio. E già che c'è il magistrato che si occuperà dell'inchiesta potrà verificare un altro particolare, che aggiunge scandalo allo scandalo: alla già precaria rete fognante della cittadina - che proprio per la sua inadeguatezza è «costretta» nei periodi di massimo affollamento a scaricare in mare - sono stati allacciati in questi ultimi tempi gli scarichi di numerose nuove costruzioni. Secondo la denuncia non pochi di questi allacci sarebbero del tutto abusivi: in particolare - sembra - quelli realizzati dalla famigerata società DFA, pesantemente sotto accusa per lo scempio edilizio del Circeo.

Guerra di potere
La denuncia, l'abbiamo detto, è l'ultimo atto di una guerra di potere che contrapone diversi gruppi di interesse, uno dei quali ha trovato il suo «campione» in Bonafaccia. Una guerra fatta a colpi di denunce e contro-reazioni. L'importante è sapere che i contendenti sono - tutti e senza molta differenza - responsabili del sacro e della devastazione operata in questi anni, spesso la vorando a braccetto.

Si sta meglio al Terminillo senza il «residence» che sembra una città

Il pretore ha deciso di sequestrare il cantiere perché deturpa l'ambiente naturale - Un progetto faraonico - Il cemento che scaccia il turismo - Ora avrà luogo il processo ai tre costruttori che sono stati incriminati

Ora il cantiere è fermo, sigillato. Il Terminillo avrà un po' di respiro, il super residence da mezzo milione di metri cubi è bloccato, anche se il sequestro ordinato dal pretore di Cittaducale è per ora soltanto «cautelativo», in vista dell'apertura di una istruttoria e quindi di un processo. Il magistrato è intervenuto dietro sollecitazione delle organizzazioni naturaliste e dopo un esposto presentato da un architetto, agendo sulla base di un inconsueto (ma non per questo meno giusto) articolo del codice. Ai costruttori - che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie - non contesta reati edilizi, bensì la minaccia di distruzione dell'ambiente e della natura. L'immobiliare lavorava, per ora, su un unico terreno, con una regolare licenza edilizia per un totale di 16.000 metri cubi. Ma il progetto parla di un super complesso residenziale che arriverebbe, con i suoi 470 mila metri cubi, a raddoppiare ciò che già è stato costruito sulle falde del monte.

Un progetto - e non c'è bisogno del processo per dirlo con sicurezza - destinato a sconvolgere completamente la natura del Terminillo, a distruggere bellezze paesaggistiche e ambientali già troppo compromesse in passato. Chiuso il cantiere, resta in piedi quindi il problema più complesso della tutela di questa zona, e al tempo stesso della vita dei molti comuni che sul turismo hanno puntato molte carte, lasciando aperte, spesso, breccie alla speculazione. E' certo che l'ipotesi del mega-residence sia di quelle peggiori e più distruttive. Il monte deve essere difeso. E la sua difesa è condizione perché qui la gente continui a venire in vacanza, o forse addirittura ricominci ad arrivare.



Un gruppo di residence al Terminillo

Manovre per orientare il mercato in direzioni più «convenienti» dietro la scomparsa del farmaco

Manca l'insulina? Un motivo c'è: il profitto

Una speculazione sul bisogno di migliaia di diabetici - Interventi di Regione e Comune - Necessarie indagini severe

Comincia a chiarsi il «giallo» dell'insulina? Gli sviluppi degli ultimi giorni sembrerebbero gettare un po' di luce sulla manovra che - ormai appare molto verosimile - si cela dietro l'improvvisa carenza di farmacia. Cosa sta succedendo? Più o meno questo mentre i flaconi di insulina del tipo «lenta» della NOVIO (una casa danese i cui prodotti sono importati in Italia dalla Manetti e Roberti) sono ormai quasi del tutto introvabili, sta ricomparendo, in forme sempre più massicce, un altro tipo di insulina, la «monotarda», sempre della NOVIO e sempre importata dalla Manetti.

Questo secondo prodotto, dal punto di vista terapeutico, è migliore del primo perché...

lento è il modo in cui si è giunti a questa situazione. Insomma, tra la sete di profitti dei «padroni dell'insulina» e l'ignavia del ministero, chi ci rimette sono i diabetici. Una situazione insostenibile, cui qualcuno deve mettere riparo.

Insomma, va detto - stanno tentando di fare la Regione e il Comune, ma si tratta di interventi di emergenza, che non possono certo risolvere il problema. Non può servire a molto l'iniziativa del Comune, pure lodevole, di mettere a disposizione della farmacia comunale di via Sante Bargellini, al Tiburtino, 100 flaconi di «lenta» miracolosamente l'assessore capitolino alla sanità è riuscito a procurarsi. A Roma i diabetici sono alcune migliaia, e i 100 flaconi sono destinati ad esaurirsi presto.

La situazione appare tanto difficile che l'assessore regionale Ranalli, a sua volta, ha inviato un telegramma a tutti gli enti ospedalieri invitandoli a fornire gratis insulina a tutti coloro che ne abbiano urgente bisogno.

Anche in questo caso, però, di un intervento «stampone», volto solo ad evitare il

peggio. E sulle cause che bisogna intervenire. Nei giorni scorsi - come si ricorderà - l'assessore Ranalli ha chiesto l'intervento della magistratura. Non si sa, però, se qualche indagine è stata avviata: si ha notizia soltanto di un'ispezione dei NAS nel magazzino di un distributore.

E' poco la manovra in atto per i diabetici, volevano mandarlo alla neuro: l'avevano scambiato per un alcoolizzato.

E accanto a tutto questo ci sono i problemi economici. I malati che si fanno le analisi in casa (è l'unico sistema per avere una vita normale) sono costretti a sborsare una media di 30 mila lire al mese per pagare i reagenti chimici che non sono rimborsati dalle mutue. Se non torna alla normalità la situazione dell'insulina, molti, rischiano di non farcela più. Perché dobbiamo essere considerati malati di «serie B»? si chiedono, perché ci devono abbandonare nelle mani di speculatori senza scrupoli? Il ministro Altissimo, che mostra tanta sensibilità per i drogati (ed è giusto) perché non ne mostra altrettanta per noi? In Germania - ricorda qualcuno - i diabetici sono esentati dalle tasse. Non chiediamo tanto, ma...

inadeguate e l'associazione per l'aiuto ai giovani diabetici ed altre organizzazioni fanno quel che possono, combattendo, oltretutto, con una diffusa indifferenza di certo mondo medico verso i problemi dei diabetici. Tempo fa - raccontano - al San Giovanni un ragazzo in coma per ipoglicemia volevano mandarlo alla neuro: l'avevano scambiato per un alcoolizzato.

Che ci regala stasera l'Estate romana

Danza, jazz e teatro è l'epico West



Questa estate romana non si ferma più. Al ritmo scatenato del rock, o nelle lunghissime serate di Massenzio la città continua a vivere la notte come mai era successo prima. E anche stasera c'è da fare falba.

Cominciamo con il jazz, offerto dall'Atenei e dal Comune per le manifestazioni di «Parco centrale». Al Mattalato c'è stasera la «National heat». Per chi ama la danza l'appuntamento è invece al cinema Palazzo con «Tre ballerini». Organizzato dall'Occhio, l'occhio, la bocca, alle 16.30 e alle 20.30 verrà proiettato «Due vite una svolta» con Baryshnikov. Alle 18.30 si trasmette «Valentino» con Nureyev e alle 22.30 «Omaggio a Nijinsky» con Bortoluzzi e Carla Fracci (ingresso gratis).

Sempre per il «Parco centrale» dell'ARCI alle ore 21 in via Sabotino (quartiere Mazzini) la Compagnia teatro dei Metavirtuali presenta «Autospezzazione N. 3» azione teatrale di Pippo Di Marco. A proposito di questo spettacolo è illuminante una pubblicazione stampata in questi giorni. «Autospezzazione - c'è scritto - consiste in una sorta di ready made, ma un ready made super contaminato. Pippo Di Marco si esprime come libro (in un ennesimo omaggio a Duchamp).

Ma passiamo al cinema Massenzio. Stasera non c'è scelta. Un solo film, ma epico (e lunghetto) «La conquista del West», datato 1962, di Hathaway.